



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"**

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE CONNESSE ALLE
ORGANIZZAZIONI CRIMINALI DI STAMPO MAFIOSO MEDIANTE
INDICATORI CONTABILI"**

RELATORE:

CH.MO PROF. ANTONIO PARBONETTI

LAUREANDO: NICOLA BARETTA

MATRICOLA N. 1163469

ANNO ACCADEMICO 2019 – 2020

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1: L'IMPRESA MAFIOSA	7
1.2 Il rapporto tra mafia ed imprenditoria.....	8
1.3 L'impresa-stato	10
CAPITOLO 2: LE STRATEGIE D'INVESTIMENTO	13
2.1 L'obiettivo sociale e strategico	13
2.2 L'obiettivo economico, dal profitto al riciclaggio	15
CAPITOLO 3: IPOTESI SULLA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE AZIENDE MAFIOSE	19
3.1 Ipotesi riguardanti le aziende legate al riciclaggio	19
3.2 Segni particolari delle aziende criminali	21
3.3 I settori d'investimento	22
CAPITOLO 4: RISULTATI E DISCUSSIONE	25
4.1 Indicatori di redditività e composizione dell'attivo	25
4.2 Analisi dei costi della produzione.....	30
CONCLUSIONI	33
BIBLIOGRAFIA	37

INTRODUZIONE

La criminalità organizzata è una forma di delinquenza associata che presuppone un'organizzazione stabile di più persone al fine di commettere reati, per ottenere, direttamente o indirettamente, vantaggi finanziari o materiali a favore della stessa e dei suoi affiliati (Treccani). In Italia i principali gruppi sono Cosa Nostra, la Camorra, la Ndrangheta e la Sacra Corona Unita. Tra questi il più noto per durata e reputazione è la Cosa Nostra.

La Mafia siciliana, per esempio, a partire dagli anni Settanta è passata da un modello rurale ad uno urbano-imprenditoriale attraverso un cambiamento nei modi di investire le risorse accumulate illegalmente, passando dall'acquisto di terre a quello di appartamenti e poi all'acquisizione di imprese. (Savona). Da ciò emerge che i fenomeni criminali seguono le dinamiche di sviluppo delle società moderne e tendono ad adattarsi ai cambiamenti del sistema sociale, politico, economico e culturale di un Paese. La loro evoluzione comporta la diffusione di reti di collegamento con la criminalità comune da un lato e con le istituzioni ed i consulenti dell'economia legale dall'altro. La maggiore complessità nell'articolazione di queste reti consente di ottenere un flusso continuo di informazioni e costanti sinergie tra gli associati, permettendo loro di occultare l'origine criminale delle risorse e facilitando il processo di riciclaggio con il reinvestimento del denaro ripulito.

Proprio a causa della complessità che regola tale fenomeno non è possibile fornire una definizione univoca ed universalmente valida dei crimini legati alla mafia. Un punto di partenza è l'art. 416-bis del Codice penale italiano introdotto con la legge Rognoni-La Torre del 1982 secondo cui *"L'associazione è di stampo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento o di omertà che ne deriva, per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali"*.

Da ciò emerge che l'associazione mafiosa non commette delitti eclatanti solo per sfidare lo stato, ma mira a sostituirlo attraverso una più ampia strategia di ricerca e di conquista del potere economico, non solo di attività criminali, ma anche di attività apparentemente lecite, ottenendo così il consenso sociale. (Dalla Chiesa, 2019, p.40)

Quindi in questo elaborato, si cercherà di descrivere in quattro capitoli il fenomeno imprenditoriale mafioso, andando ad analizzare l'origine dell'impresa mafiosa e il modo in cui entra in contatto con l'imprenditoria, nel primo; le peculiarità connesse alle modalità ed ai canali d'investimento dei proventi accumulati, nel secondo, cercando di distinguere gli obiettivi perseguiti e le tre tipologie di aziende che si possono individuare dal punto di vista del riciclaggio di denaro; le ipotesi sulla gestione economico finanziaria di tali aziende saranno presentate nel quarto capitolo ed infine nel quinto si cercherà di verificare, con i principali indicatori contabili, se le affermazioni pronunciate dai principali autori che hanno studiato il fenomeno possono essere assunte come valide .

CAPITOLO 1: L'IMPRESA MAFIOSA

L'obiettivo dell'elaborato, di analizzare mediante indicatori contabili, le caratteristiche delle aziende legate alla mafia, necessita di una definizione applicabile ai modelli matematici. Pertanto, concordemente a quanto riportato negli studi di Parbonetti et al. (2017) si considera come impresa mafiosa quella che ad un certo punto della sua attività è stata sequestrata dall'autorità giudiziaria perché collegata al crimine organizzato; tuttavia questo concetto non comprende tutte le possibili aziende criminali in quanto le organizzazioni mafiose si inseriscono nell'economia avvalendosi di figure professionali qualificate ed esperte: tra queste si possono quindi includere aziende con la presenza di un possessore di una partecipazione almeno pari al 10% o di un membro nel consiglio d'amministrazione arrestati o condannati per reati di stampo mafioso.

Questa definizione spiega solo l'attività giudiziaria di contrasto alle mafie, non includendo il processo di formazione, la diffusione nel territorio ed i motivi per cui un imprenditore sceglie di abbracciare il metodo mafioso.

1.1 Origine dell'impresa mafiosa

Per impresa mafiosa si intende “una qualsiasi impresa formalmente legale che opera in un particolare settore dell'economia con finalità previste dall'ordinamento ma rappresenta un'emanazione diretta dell'organizzazione criminale di stampo mafioso ... si tratta di un'impresa dalla veste pulita e dall'anima sporca.” (Dalla Chiesa, 2019, p.16).

Si può operare una distinzione tra imprese mafiose ed imprese ad infiltrazione mafiosa, (Dalla Chiesa, 2019, p. 29). Nelle prime l'organizzazione criminale si occupa della loro acquisizione o costituzione e ne ha quindi la totale gestione. I proventi illeciti dell'attività criminale servono per favorire la costituzione della società e sorreggere il finanziamento delle sue attività. Nelle seconde, l'imprenditore è estraneo all'organizzazione criminale, ma coopera costantemente con essa attraverso la sua azienda. La collaborazione tra mafioso ed imprenditore può avvenire attraverso l'intervento di un prestanome oppure attraverso la costituzione di una società di fatto, contestualmente oppure in un momento successivo rispetto alla creazione dell'impresa; tale processo può compiersi in entrambe le direzioni: da un lato l'imprenditore si rivolge all'organizzazione mafiosa a causa delle condizioni critiche in cui versa la sua impresa e della

conseguente necessità di ottenere un prestito, altrimenti negato dalle banche; dall'altro il mafioso investe in un'impresa florida al fine di camuffare l'origine del denaro sporco, ottenere rispettabilità nel mercato ed inserirsi nei settori dell'economia attraverso l'immagine pulita dell'impresa che controlla. Il rapporto societario si fonda sulla parola e non v'è traccia di alcun documento che attesti la relazione del mafioso con l'impresa. La titolarità e la gestione economica dell'azienda rimangono in capo all'imprenditore, mentre le principali decisioni strategiche sono compiute concordemente con il mafioso o direttamente da quest'ultimo.

Nonostante questa distinzione, sono tre i vantaggi che hanno consentito all'impresa mafiosa di essere competitiva e di espandersi nel territorio (Arlacchi, 2007, p.101):

- 1) Lo scoraggiamento della concorrenza ottenuto attraverso la creazione di un ombrello protezionistico nel mercato in cui opera; in questo modo riesce ad ottenere merci e materie prime a prezzi più bassi, appalti e commissioni in modo facilitato. L'uso della violenza, dall'intimidazione all'attentato, permette di costruire una barriera all'accesso ed impedire la normale concorrenza tra imprese.
- 2) La compressione salariale raggiunta attraverso l'evasione dei contributi salariali ed assicurativi unita al mancato pagamento degli straordinari. In questo modo si ottiene un ridotto costo del lavoro ed il pieno controllo sui lavoratori, costretti a subire queste condizioni per la mancanza di diritti e di protezione sindacale. L'organizzazione mafiosa sostituisce i rappresentanti sindacali con persone di fiducia ed attraverso una maggior pressione sugli operai, riesce ad ottenere un incremento della produttività.
- 3) La maggiore disponibilità di risorse finanziarie dovute sia al conseguimento di profitti derivanti dal normale svolgimento dell'attività economica sia all'accumulo di ricchezze derivanti dalle attività illegali, poi reinvestite come liquidità nelle imprese. Questo consente all'organizzazione mafiosa di non trovarsi mai in crisi di liquidità, ma di rappresentare un circuito di prestiti sostitutivo al sistema bancario.

1.2 Il rapporto tra mafia ed imprenditoria

I rapporti che si instaurano tra l'imprenditore e l'associazione mafiosa possono rispondere a diverse finalità: imprese costrette a pagare il pizzo, o che a causa di un prestito usurario sono obbligate ad entrare in società con quelle mafiose, o addirittura imprese legali che, al fine di ottenere appalti e commesse in modo facilitato, decidono di stringere accordi con la mafia. Gli imprenditori possono essere divisi in due categorie, subordinati e collusi, (Dalla Chiesa, 2019,

p. 29). Sono subordinati quelli ai quali viene imposta una protezione passiva da parte della mafia, basata sull'intimidazione o sulla coercizione. A causa dei costi crescenti derivanti dal pagamento delle estorsioni subite, i subordinati sono riluttanti ad intraprendere nuovi investimenti, rischiano di perdere competitività, ed alla fine sono costretti ad uscire dal mercato. Sono le vere vittime del sistema mafioso ed oltre a subire svantaggi di natura patrimoniale, sopportano anche danni psicologici derivanti dagli avvertimenti subiti (timore di danneggiamenti etc.). All'interno di questa macro area si possono individuare due sottocategorie formate dagli imprenditori oppressi, coloro che pagano la protezione alla mafia e quest'ultima garantisce loro lo svolgimento dell'attività, e dagli imprenditori dipendenti, coloro che oltre a pagare i mafiosi per la protezione, devono ottenere l'autorizzazione per svolgere l'attività.

Sono invece collusi coloro che beneficiano di una protezione attiva in quanto si relazionano con la mafia e stabiliscono con essa un rapporto di cooperazione nella prospettiva di ottenere vantaggi economici. In questo caso l'interazione tra mafioso ed imprenditore deriva dalla negoziazione tra le due parti e molto spesso è proprio l'imprenditore che si rivolge all'organizzazione mafiosa. All'interno di questa categoria si possono individuare gli imprenditori clienti, che stabiliscono con i mafiosi un rapporto di collaborazione che presenta i caratteri di stabilità e continuità, e gli imprenditori strumentali che creano con la mafia alleanze limitate nel tempo e specifiche nei contenuti stipulando gli accordi di volta in volta, in base alle specifiche esigenze che si presentano.

In generale si possono considerare quattro meccanismi che spiegano l'incontro dell'imprenditore legale con quello mafioso (Dalla Chiesa, 2019, p.67)

- 1) Il calcolo, attraverso il quale l'imprenditore legale considera una serie di potenziali vantaggi che possono derivare dall'alleanza con quello mafioso, come l'accesso facilitato alle risorse della pubblica amministrazione, lo scoraggiamento o l'acquisizione delle imprese concorrenti.
- 2) La paura, che la maggior parte delle volte costringe ad accettare imposizioni del mafioso ed a non ribellarsi per proteggere se stessi e la vita dei propri cari. L'imprenditore vede la mafia come un'entità talmente forte da superare anche lo Stato, che non garantirebbe un'adeguata protezione.
- 3) Il bisogno, che spinge l'imprenditore in crisi di liquidità, oppure in difficoltà di mercato, a rivolgersi all'impresa mafiosa. L'imprenditore conosce i rischi di questa disperata richiesta d'aiuto ma è l'estremo tentativo che gli consente di evitare il fallimento. L'impresa è destinata comunque a "fallire" perché l'imprenditore viene estromesso o non riesce a pagare il prestito usuraio.

- 4) La forza di gravità che costringe l'imprenditore a collaborare con la grande impresa mafiosa perché è rimasta l'unica a garantire un determinato tipo di servizio su quel territorio in modo efficiente e pregevole.

1.3 L'impresa-stato

A differenza di un'impresa tradizionale che ha come principale obiettivo l'ottenimento del profitto ed il raggiungimento dell'attivo in bilancio, l'impresa mafiosa serve all'organizzazione per consolidare il potere e controllare capillarmente il territorio. Si può parlare quindi di impresa-stato (Dalla Chiesa, 2019), uno strumento necessario all'associazione mafiosa per sostituirsi allo Stato, capace di trasferire nel territorio in cui opera i propri metodi violenti, la propria mentalità ed è tanto più efficace quanto più la presenza dell'autorità è minima, o più facilmente corruttibile. Si assiste così ad una regressione dei rapporti civili generati da questo agente di trasformazione sociale.

L'impresa-stato persegue il profitto con tutti i metodi a sua disposizione, facendo ricorso anche all'intimidazione e alla violenza, ma tale obiettivo è sempre subordinato al potere, perché con questo si garantisce forniture, appalti, accordi con la politica così da scoraggiare o eliminare la concorrenza. È il potere che consente alla mafia di generare profitti.

Pertanto, l'associazione mafiosa organizza in due livelli operativi l'attività economica dell'impresa-stato: uno imprenditoriale ed uno militare. *L'imprenditore* è un soggetto insospettabile, dotato di intraprendenza ed abile nel procurare affari, inoltre deve sapersi relazionare con la società civile; *il militare* è un vero e proprio specialista della violenza il cui compito è quello di utilizzarla per proteggere e rafforzare l'impresa. A supporto di questi due livelli operativi troviamo le funzioni tecniche e logistiche, necessarie per avviare, accrescere e mantenere le attività produttive attraverso la costruzione di infrastrutture ed il reperimento dei fondi. Esterne all'impresa abbiamo la funzione professionale e quella relazionale-informativa, la prima finalizzata ad apportare prestazioni di alto livello di natura finanziaria, commerciale, fiscale; la seconda utile a creare una rete di contatti per ottenere dati sensibili ed informazioni riservate riguardanti aziende concorrenti e funzionari pubblici. È proprio con quest'ultima funzione che l'organizzazione mafiosa riesce a piazzare uomini fedeli nei posti giusti (ospedali, tribunali, commissariati di polizia, uffici comunali...) in modo tale da riuscire a penetrare negli ambienti chiave per sfiduciare le imprese concorrenti, ottenere informazioni in anticipo ed essere sempre un passo avanti a loro. È grazie a questa rete che si genera il mito dell'infallibilità ed "onnipotenza" della mafia.

Sovraordinata rispetto a queste funzioni c'è la famiglia che trasmette all'impresa-stato un'educazione e dei valori tali da permetterle di replicarsi nei territori in cui punta ad investire in modo tale da indirizzare ogni membro nella sua specifica funzione mantenendo in equilibrio l'intero sistema.

CAPITOLO 2: LE STRATEGIE D'INVESTIMENTO

Le organizzazioni mafiose sono molto flessibili nel decidere le modalità e i canali di investimento dei capitali accumulati, per diversificare l'origine dei profitti e minimizzare i rischi di sequestri e confische. Si ritiene che nell'impresa tali organizzazioni reinvestono la maggior parte dei proventi delle loro attività per integrarsi nell'economia e perseguire obiettivi sociali, strategici ed economici.

2.1 L'obiettivo sociale e strategico

L'investimento in attività legali può essere finalizzato alla creazione di consenso sociale attraverso la formazione di nuovi posti di lavoro, garantendo un reddito ad una parte della popolazione locale. In periodi di crisi economica, invece il consenso è ottenuto offrendo risorse finanziarie ad imprenditori con difficoltà di accesso al credito. Un recente caso riguarda il blocco totale delle attività economiche imposto per alcuni mesi dalla pandemia del corona virus. La maggior parte delle piccole e medie imprese si sono trovate in crisi per la chiusura delle attività ed inoltre gli aiuti economici garantiti dallo Stato per far fronte all'emergenza scarseggiavano, o tardavano ad arrivare. Viceversa, le organizzazioni mafiose, puntuali ed efficaci a prestare denaro, hanno a maggior ragione indotto imprenditori in difficoltà ad accettare i loro prestiti a causa del bisogno di liquidità. Come riportato da E. Rando nel rapporto di Libera (associazione contro le mafie), in questo periodo, l'usuraio mafioso tende a praticare un tasso d'interesse non dissimile da quello applicato dalla banca; tuttavia la differenza rispetto a quest'ultima consiste nel fatto che l'usuraio si presenta inizialmente come un amico dell'imprenditore molto disponibile a prestargli denaro con l'obiettivo finale di appropriarsi della sua attività.

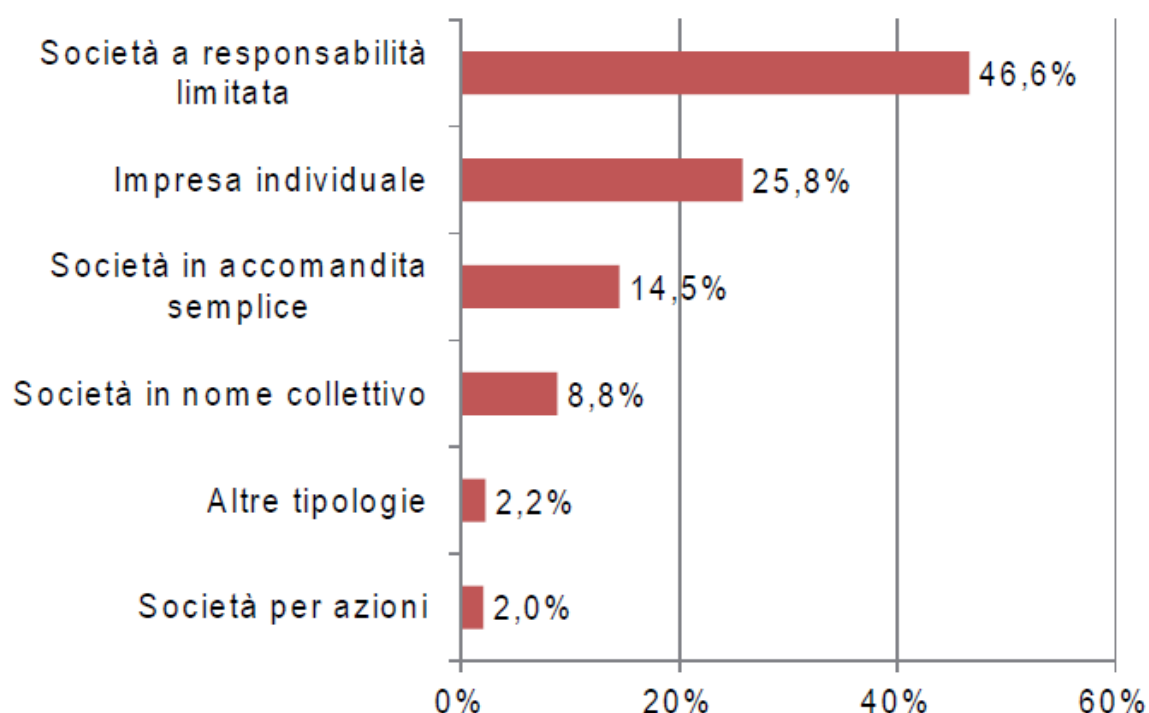
Una volta completato questo processo i gruppi criminali puntano a controllare il territorio, aumentando la propria influenza dove sono già presenti, ed espandendosi in nuove aree, attraverso accordi con i funzionari della pubblica amministrazione ed i politici locali. In questo modo arrivano a governare un particolare settore economico esercitando una posizione dominante nel mercato inibendo la concorrenza delle aziende legali già presenti provocandone la chiusura. Si costruiscono così una finta immagine di rispettabilità e di abilità imprenditoriale, apparentemente slegata dalla natura criminale. La creazione della posizione di monopolio, ottenuta attraverso l'intimidazione, la disponibilità di illeciti mezzi finanziari e di costi inferiori

rispetto ai concorrenti, permette all'impresa criminale di rimanere l'unica competitiva sul territorio, generando ulteriore consenso.

Secondo il progetto "ICARO" (2016), finanziato dall'UE, l'approvazione sociale è ottenuta infiltrandosi in settori come l'agricoltura, la grande distribuzione e l'edilizia perché sono ad alta intensità di manodopera, non richiedono competenze particolari e facilitano l'assunzione di parenti o affiliati all'organizzazione. Il controllo del territorio si ottiene da un lato attraverso la visibilità sociale con l'intestazione di ristoranti, alberghi e locali notturni, dall'altro con attività fortemente legate al territorio (settore turistico e ristorazione) che consentono di influenzare l'economia locale. Anche il settore degli appalti pubblici consente all'impresa mafiosa di controllare il territorio in quanto questa, attraverso la gestione dei subappalti, può permettere o escludere altre imprese dalla realizzazione delle opere. Una volta ottenuto questo, l'organizzazione criminale provvede ad effettuare operazioni aventi caratteristiche commerciali (acquisti e vendite di beni e servizi) per entrare in contatto con aziende di altri territori, raggiungendo una dimensione globale. Le risorse generate vengono reinvestite nel territorio d'origine, alimentando continuamente il ciclo.

Da ciò emerge che, in generale, le caratteristiche settoriali riguardano un basso grado di apertura verso l'estero, un basso livello tecnologico, alta intensità di manodopera, forte deregolamentazione, alta specificità territoriale, alto coinvolgimento di risorse pubbliche ed imprese medio-piccole. Secondo un'analisi Transcrime (2013), la forma societaria preferita dalla criminalità (figura 1) è la società a responsabilità limitata (46,6%) in quanto è di facile costituzione, capitale sociale di almeno 10000 euro, e vantaggiosa dal punto di vista delle responsabilità patrimoniali in quanto, essendo dotata di personalità giuridica, risponde per le obbligazioni soltanto con il suo patrimonio. La frammentazione del capitale tra più soci consente di occultare le risorse derivanti dall'attività criminale. Invece al sud, principalmente in Calabria, prevale l'impresa individuale (25,8%), che riflette la struttura familiare della mafia tradizionale. Il 50% di queste imprese è intestato a donne che fungono da prestanome. Seguono poi le società in accomandita semplice (14,5%), le società in nome collettivo (8,8%) e le società per azioni (2,5%).

Figura 1- Modelli societari in cui l'organizzazione criminale ha investito risorse nel periodo 1983-2012



2.2 L'obiettivo economico, dal profitto al riciclaggio

L'investimento in attività legali può essere finalizzato alla generazione di profitti derivanti da un lato dagli accordi con la Pubblica Amministrazione, dall'altro dalla collaborazione tra il mafioso che investe denaro nell'attività e l'imprenditore colluso. L'organizzazione mafiosa stringe accordi con la Pubblica Amministrazione per ottenere profitti elevati, garantendosi sussidi ed appalti pubblici. Questi riguardano il settore delle energie rinnovabili, dei rifiuti, della sanità, delle infrastrutture e dei trasporti. Si tratta di settori c.d. "protetti", regolati dallo Stato attraverso il rilascio di autorizzazioni e concessioni, comportando una riduzione della concorrenza. L'impresa mafiosa riesce ad aggiudicarsi l'appalto proponendo l'offerta più vantaggiosa dovuta alle irregolarità nelle condizioni lavorative, contributive e fiscali. Offerta che un'impresa legale non sarebbe in grado di presentare a causa dei maggiori costi da sostenere nel rispetto di tutte le normative vigenti (corretto smaltimento dei rifiuti, sicurezza nei cantieri, numero di ore lavorative...). Tutta questa voce di spesa non sostenuta dall'impresa mafiosa contribuisce a generare profitto.

L'organizzazione mafiosa dispone anche di un'elevata liquidità derivante da traffici illeciti (droga, prostituzione, traffico di armi e rifiuti tossici...) ma per poter investire nell'economia legale deve ripulire tali guadagni e dare loro un'origine lecita. Questo lo fa servendosi di imprese che con le numerose transazioni economiche rendono difficile risalire all'origine del denaro e fungono anche da base o magazzino per nascondere o distribuire la merce illecita. Le aziende diventano così sede operativa per attività illecite condotte parallelamente a quelle legali. Il metodo più diffuso per effettuare queste transazioni è il c.d. metodo delle due società: l'organizzazione criminale rileva due società (A e B), nelle quali la prima (società A) ordina alla seconda (società B) una fornitura di beni o prestazione di servizi fittizie, mentre la seconda (società B) provvede ad emettere la fattura per operazioni inesistenti. In questo modo la prima società può disporre di un documento che attesti la provenienza del denaro. Altre volte è possibile che le merci vengano effettivamente recapitate, ma l'ammontare della fattura sarà superiore rispetto a quello effettivo. In questo modo la differenza rappresenta il capitale da riciclare. (Sorrentino, 2017).

Dal punto di vista della gestione del riciclaggio dei proventi illeciti si possono distinguere tre tipologie di aziende mafiose (Catanzaro, 1988):

- Aziende paravento il cui scopo esclusivo è l'attività di riciclaggio; possono non disporre, o disporre in minima parte di mezzi produttivi, dipendenti e perfino di una sede idonea allo svolgimento dell'attività
- Aziende cartiere il cui scopo è quello di produrre "carta" ovvero fatture per lavori e servizi inesistenti riguardanti operazioni di riciclaggio di proventi illeciti. Operano come intermediari per consentire all'impresa criminale di nascondere l'origine illegale del denaro e di poter mostrare agli eventuali controlli documenti che attestano regolari transazioni. Le organizzazioni mafiose utilizzano tali aziende come intestatarie di immobili, veicoli etc. in modo tale occultare la proprietà effettiva di tali beni e renderli più difficilmente reperibili dalle forze dell'ordine.
- Aziende produttive: più grandi rispetto alle altre due categorie e simili alle imprese legali che operano nel mercato. Presentano alti livelli di performance, esercitano attività economiche e quindi appaiono come aziende "sane". Possono individuarsi due categorie: la prima caratterizzata da management mafioso composto da membri dell'organizzazione criminale; la seconda caratterizzata dalla presenza di un prestanome non riconducibile all'organizzazione stessa, funzionale ad applicare le decisioni strategiche prese dal soggetto mafioso. In entrambi i casi i capitali sono di provenienza illecita, ma i guadagni derivanti sono totalmente "leciti". Possono essere utilizzati per il

mantenimento dell'apparato criminale (compravendita di armi, traffico di droga etc.) o per l'infiltrazione nel tessuto sociale e politico del Paese (acquisizione di nuove aziende, corruzione di funzionari, accordi con i politici etc.).

CAPITOLO 3: IPOTESI SULLA GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DELLE AZIENDE MAFIOSE

Considerate le definizioni delle aziende precedenti, si cercherà in questo capitolo di formulare ipotesi sulla loro gestione economico-finanziaria cercando di prevedere l'andamento delle voci di bilancio e degli indicatori contabili, che saranno poi confrontati con i dati ottenuti in letteratura su un campione diverso di imprese legali e criminali dagli studi di Ravenda et al. (2015) e di Parbonetti et al. (2017). Tuttavia come già citato nel capitolo precedente l'obiettivo perseguito dall'azienda mafiosa non è solo di tipo economico ma anche sociale e strategico, entrambi funzionali ad inserire affiliati dell'organizzazione mafiosa in settori ed attività economici chiave. Pertanto volendo descrivere un fenomeno di natura socio-economica con soli indicatori contabili, molto probabilmente ci si aspetteranno delle difficoltà di interpretazione dei dati (l'impresa che vuole generare profitto vs. l'impresa che vuole generare posti di lavoro) ed un'ampia variabilità nei valori riscontrati. Ad esempio Ravenda et al. (2015) hanno sviluppato un modello di analisi delle aziende legate alla mafia basandosi sugli indicatori contabili, riuscendo a caratterizzare solo il 76,41% del campione criminale considerato; il restante 23,59% non è riconducibile alle loro ipotesi e verrebbe impropriamente raggruppato nella aziende legali.

3.1 Ipotesi riguardanti le aziende legate al riciclaggio

Per analizzare con maggior accuratezza i dati di bilancio, bisognerebbe classificare le aziende criminali in base al ruolo che svolgono nel processo di riciclaggio.

Partendo dall'azienda paravento, il cui obiettivo è quello di riciclare denaro sporco e di nascondere le attività criminali che potrebbero svolgersi al suo interno, si può supporre che impieghi la maggior parte dell'attivo in circolante, sotto forma di liquidità, depositi bancari e postali, crediti commerciali (in particolare crediti verso clienti e crediti verso imprese collegate, controllate, controllanti); in misura residuale in immobilizzazioni. Inoltre potrebbe presentare dei valori di produzione minimi o molto variabili da un anno all'altro e ricavi/ costi gonfiati/ ridotti in modo da minimizzare i margini e di conseguenza l'imponibile fiscale. Due ulteriori indicatori anomali potrebbero essere: primo quello dei costi per il personale in quanto l'organizzazione può occultare flussi in uscita pagando lo stipendio ad affiliati, dipendenti fittizi dell'azienda; secondo quello dei costi per servizi, che potrebbe risultare significativamente

elevato da far ipotizzare un acquisto di merci e servizi da parte dell'azienda, poi resi disponibili all'organizzazione criminale.

Proseguendo con l'azienda cartiera, il cui obiettivo è quello di produrre false fatture funzionali al riciclaggio di denaro, è possibile ipotizzare che l'attivo sia costituito da circolante, nella forma di liquidità, depositi bancari e postali e crediti; servendo inoltre come intestatarie di beni, l'attivo comprenderà anche una parte di immobilizzazioni materiali, come automezzi, beni immobili e mobili intestati all'azienda ma riconducibili al gruppo criminale. A parte questa differenza riguardante l'attivo immobilizzato, le altre caratteristiche sono simili a quelle delle aziende paravento.

Infine l'azienda produttiva, esercitando attività che possono riguardare i diversi settori economici e potendo essere paragonata alle imprese legali attive nel mercato, presenterà parte dell'attivo impiegato in immobilizzazioni materiali ed immateriali, come fabbricati, impianti, macchinari etc.

Per quanto riguarda la voce dei debiti finanziari, in particolare verso le banche, si potrebbe osservare un'eterogeneità dei valori in quanto da un lato la disponibilità di denaro riciclato da parte dell'organizzazione mafiosa evita di ricorrere al credito bancario, comportando un livello molto basso di indebitamento; dall'altro nel caso di rapporti privilegiati con il sistema finanziario locale, l'azienda potrebbe aumentare il proprio indebitamento, ricorrendo a prestiti bancari a condizioni vantaggiose.

Invece per i debiti commerciali, dovrebbe essere osservato un valore significativo dell'indice, in ragione della forza di intimidazione usata nei confronti dei fornitori per ritardare, o addirittura, non pagare la merce acquistata. Il valore dell'indice potrebbe essere giustificato anche in ragione del fatto che tali aziende preferiscono forme di finanziamento alternative ai conferimenti diretti dei soci (ad esempio creando società fittizie di fornitura di servizi) in quanto potrebbero facilitare la tracciabilità da parte dell'autorità.

Dal lato delle voci di conto economico le principali differenze che si potrebbero manifestare rispetto alle imprese legali sono: costi più bassi per l'acquisto di merci e servizi grazie alla pressione esercitata sui fornitori per ottenere materie prime a condizioni vantaggiose; minori costi del personale a causa del mancato pagamento dei contributi previdenziali, assicurativi e degli straordinari; costi della produzione minimizzati, attraverso l'utilizzo di semilavorati di basso costo o di qualità scadente. Infine, un'importante differenza rispetto ad un'impresa legale, è la massimizzazione del profitto, che non rappresenta l'obiettivo primario nelle aziende mafiose. Si tratta quindi di imprese non gestite necessariamente in maniera efficiente, che potrebbero presentare anche risultati economici negativi, puntando al controllo del territorio ed all'ottenimento di consenso sociale. Infatti l'impresa non facendo affidamento solo alle sue

risorse, ma usufruendo anche di quelle mafiose, risulta meno incline al profitto rispetto alle concorrenti legali.

In questo lavoro, non si cercherà di dividere le aziende mafiose nelle tre categorie, ma si osserveranno i dati di bilancio nel loro insieme, analizzandoli attraverso l'uso della media e della deviazione standard in modo da capire qual è il valore centrale e come si distribuiscono i dati attorno a lui. Questa scelta è fatta in quanto si potrebbero anche riconoscere alcune voci di bilancio ricorrenti in aziende di settori diversi e quindi raggruppabili all'interno di una delle tre categorie, però in assenza di un campione di confronto di aziende legali non è possibile operare alcuna distinzione. Si potrebbe quindi iniziare con l'identificazione delle aziende produttive, in quanto simili alle imprese legali di confronto; poi proseguire con un'analisi più fine riguardante la distinzione tra aziende paravento e cartiera, le quali non presentano rilevanti differenze in termini di composizione dell'asset.

3.2 Segni particolari delle aziende criminali

Considerando che non è possibile effettuare una distinzione sulle tre categorie, l'obiettivo che ci si propone è quello di verificare quanto le conoscenze assodate ed attuali sulle aziende criminali proposte in merito dagli studiosi siano ancora valide. Di seguito (tabella 1) verranno riportate le affermazioni, il nome di chi le ha proposte, e se possibile l'anno in cui sono state dichiarate.

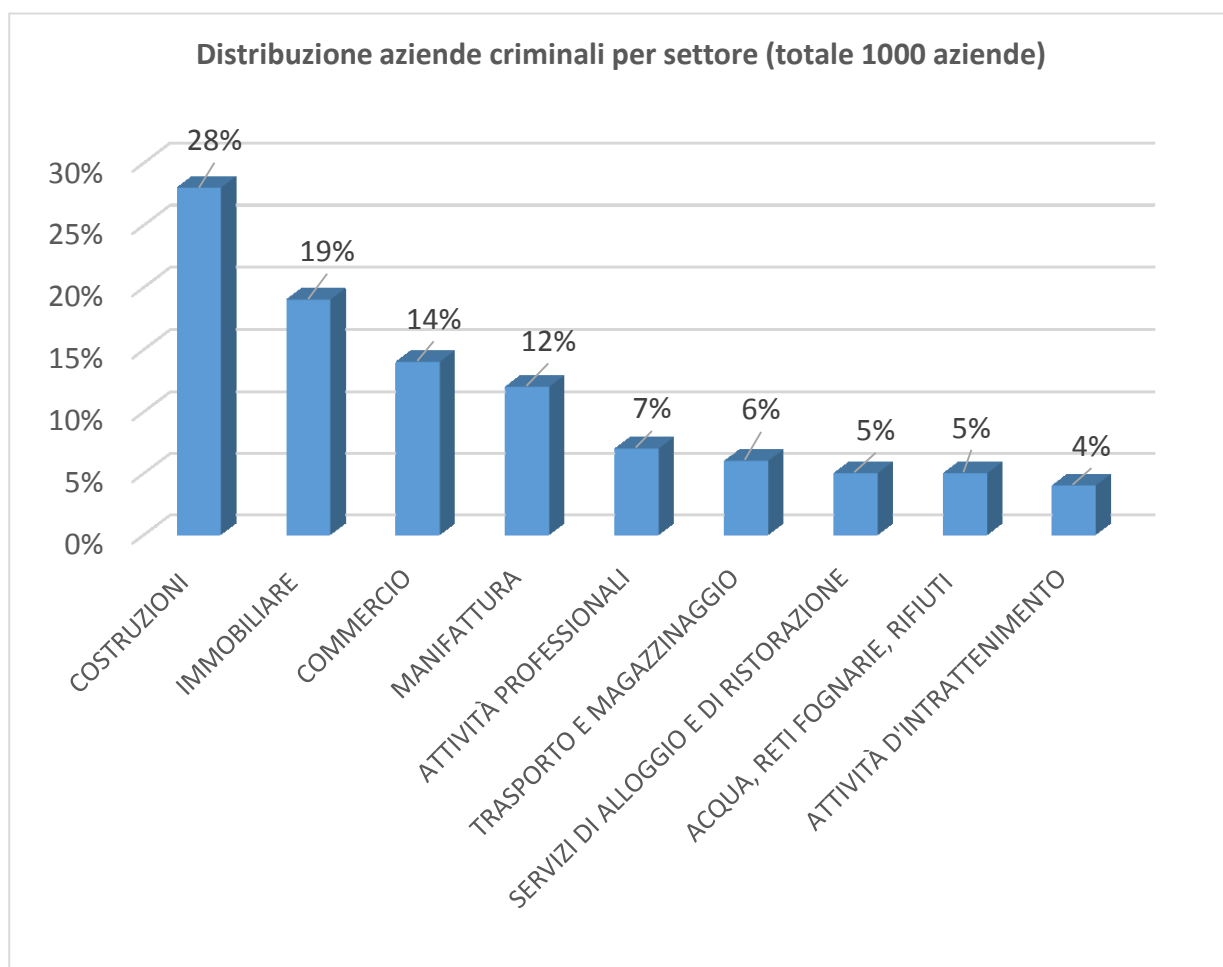
Tabella 1 - Tratti distintivi delle aziende criminali

DEFINIZIONE, AUTORE, ANNO
Settori ad alta intensità di manodopera, basso livello tecnologico (vedi pag. 14).
Maggior incidenza per il tipo societario s.r.l., Transcrime, 2013.
Disponibilità di materie prime a prezzi bassi, P. Arlacchi, 2007.
Compressione salariale, basso costo del lavoro, P. Arlacchi, 2007.
Elevata liquidità, P. Arlacchi, 2007.
L'obiettivo principale dell'impresa mafiosa non è il profitto, N. Dalla Chiesa, 2019.
Bassi costi rispetto alle imprese concorrenti, N. Dalla Chiesa, 2019.
Elevato livello di indebitamento, Transcrime, 2013.
Debiti verso banche contenuti grazie all'elevata disponibilità di risorse finanziarie dell'organizzazione, Transcrime, 2013.

3.3 I settori d'investimento

I dati che verranno analizzati sono stati raccolti dal professor A. Parbonetti e riguardano un campione di 1000 imprese legate alla mafia. Il 78,2% di queste è costituito da società a responsabilità limitata, contribuendo a confermare che il modello societario preferito dalle organizzazioni criminali per operare nell'economia legale è la s.r.l. Le voci di bilancio si riferiscono al periodo compreso tra gli anni 2005 e 2018. Le imprese sono raggruppate per settori in base alla classificazione delle attività economiche ATECO 2007¹. Dai dati (figura 2) si può evincere che i settori maggiormente caratterizzati dalla presenza di organizzazioni mafiose sono quelli delle costruzioni ed immobiliare (47%); si tratta di settori tradizionalmente legati al contesto mafioso. Ma un contributo non trascurabile proviene anche dal settore manifatturiero e del commercio (26%).

Figura 2 - Distribuzione settoriale delle aziende criminali analizzate in questo studio



¹ La classificazione ATECO è una tipologia di classificazione adottata dall'Istituto nazionale di statistica italiano per le rilevazioni statistiche nazionali di carattere economico.

Dal campione di aziende analizzato emerge inoltre il fatto che il fenomeno mafioso, sebbene originario del mezzogiorno, non è presente solo nel sud Italia, come comunemente si tende a pensare, ma è ben radicato nei territori del centro e del nord Italia. Con riferimento al Veneto, la maggior parte delle aziende criminali è riflessa nelle province di Venezia, Treviso e Padova.

CAPITOLO 4: RISULTATI E DISCUSSIONE

Nel presente capitolo si procede alla discussione dei risultati ottenuti dall'analisi dei principali indicatori di redditività e dei costi della produzione. I risultati sono stati ricavati con il programma Microsoft Office Excel 2013 e riportati come media e deviazione standard.

4.1 Indicatori di redditività e composizione dell'attivo

Attraverso gli indicatori di redditività si vuole analizzare la performance delle aziende criminali, la loro capacità di generare valore e produrre reddito.

Tabella 2 - Il ROE delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
ROE	3373	0,03	3,26

Il ROE, *return on equity*, è un indice di redditività che esprime la remunerazione del capitale proprio. È ottenuto dal rapporto tra l'utile ed il patrimonio netto. Tale risultato (tabella 2), preso singolarmente non consente di esprimere un giudizio sulle performance aziendali, ma confrontandolo con i valori di letteratura di aziende criminali e non (Parbonetti et al., 2017), si osserva un risultato simile, ed è possibile affermare come non esista in media una sostanziale differenza tra la redditività delle aziende criminali e quella delle aziende legali. Quest'analisi potrebbe confermare l'ipotesi di Nando dalla Chiesa secondo cui l'imprenditore legato alla mafia è meno abile nella gestione rispetto alla sua controparte legale. Infatti anche se può sempre far affidamento ai vantaggi derivanti dal metodo mafioso, come ad esempio il basso costo del lavoro, non ottiene in media risultati migliori rispetto alle imprese non criminali. Tuttavia dal valore di deviazione standard si può intuire come altri fattori influiscano sul valore medio del ROE. Tra questi bisognerebbe considerare la dimensione aziendale ed il settore di attività. Inoltre il ROE dipende anche dall'indice di indebitamento, difatti quando quest'ultimo sale, il suo valore aumenta.

Tabella 3 - Il ROA delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
ROA	3333	0,003	0,211

Il ROA (tabella 3), *return on assets*, esprime il rendimento di tutte le risorse impiegate nell'attività dell'impresa. Il ROA riflette la sola gestione caratteristica ed accessoria-patrimoniale poiché neutralizza due importanti componenti che incidono invece sul ROE: l'onerosità dei mezzi di terzi e gli effetti dell'imposizione fiscale. È ottenuto come rapporto tra il risultato operativo e il totale dell'attivo. Confrontato con i dati presenti in letteratura (Ravenda et al., 2015), si ottiene un valore inferiore rispetto a quello delle imprese legali. Il confronto tra i valori di ROA e ROE permette di confermare l'ipotesi della scarsa differenza della performance di imprese legali e criminali. L'indice ROA può essere analizzato attraverso le sue due componenti: il ROS e il turnover.

Tabella 4 - Il ROS delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
ROS	3335	0,016	0,512

Il ROS, *return on sales*, fornisce una misura della capacità di generare margini dell'impresa a partire dal livello delle vendite complessivamente effettuate nel periodo. L'indicatore è stato calcolato rapportando il risultato operativo ai ricavi di vendita. Dal risultato ottenuto (tabella 4) si evince una redditività delle vendite molto bassa, critica. Ciò potrebbe dipendere dall'incidenza significativa dei costi delle imprese legate al riciclaggio di denaro, che contribuiscono a ridurre il valore del risultato operativo. In questo caso però, non si dispone di un valore di confronto ricavabile dai dati di letteratura per le imprese legali. Si può ipotizzare che la redditività delle vendite delle aziende criminali sia minore rispetto alla controparte legale, non tanto per le differenze riguardanti i ricavi di vendita, ma per la pratica di eseguire transazioni fittizie a prezzi gonfiati. In uno studio futuro bisognerà valutare se quest'ipotesi può essere considerata valida o meno.

Tabella 5 – Asset turnover delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
TURNOVER	3335	0,792	1,041

L'indice di rotazione dell'attivo netto, il secondo fattore che determina il ROA, esprime una misura di quante volte l'attivo è stato idealmente rinnovato nel corso dell'anno attraverso le vendite. È stato calcolato rapportando i ricavi di vendita al totale dell'attivo. Anche in questo caso tuttavia non si dispone di un valore di confronto con le imprese legali.

Tabella 6 - Creazione di valore della gestione caratteristica delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
INCIDENZA DEL VALORE AGGIUNTO SULLE VENDITE	2612	-0,221	5,914
INCIDENZA DEL MOL SULLE VENDITE	2612	-0,053	5,801

Tra gli indici maggiormente utilizzati per indagare la creazione di valore della gestione caratteristica, si è preso in considerazione: l'incidenza del valore aggiunto sulle vendite, calcolato come rapporto tra il valore aggiunto ed i ricavi di vendita. Quest'ultimo è stato ottenuto dalla differenza tra il valore della produzione ed i costi sostenuti e rappresenta la ricchezza internamente prodotta dall'impresa; e l'incidenza dell'EBITDA sulle vendite, calcolato come rapporto tra il MOL ed i ricavi di vendita. Il Margine Operativo Lordo è stato ottenuto dalla differenza tra il valore aggiunto ed il costo del personale; tale margine risulta essere un indicatore sufficientemente oggettivo dell'andamento economico della gestione caratteristica, essendo al lordo degli ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni ed un flusso monetario potenziale poiché dal calcolo restano esclusi i citati costi non monetari. Dai risultati ottenuti (tabella 6), si percepisce come in media le aziende criminali non contribuiscono alla generazione di valore caratteristico e possono essere considerati in linea con quelli riguardati i bassi livelli di performance, ricavati in precedenza. Anche in questo caso la deviazione standard è ampia, dipendendo dal fatto che le imprese non essendo divise nei diversi settori produttivi e

non tenendo in considerazione le loro dimensioni, presentano un'ampia variabilità degli indicatori.

Tabella 7 - L'indebitamento delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
INDICE DI INDEBITAMENTO	3091	0,757	0,267

L'indice di indebitamento, calcolato come rapporto tra il totale dell'attivo meno il patrimonio netto, sul totale dell'attivo, è un fattore che influenza il ROE. Infatti esiste tra di loro una relazione di proporzionalità diretta, ossia all'aumentare dell'indice di indebitamento, aumenta anche il valore del ROE. Questa relazione è valida fino a quando il ROA è maggiore del costo medio dei mezzi di terzi (ROD); in questo modo l'indebitamento contribuisce a migliorare la redditività del patrimonio netto. In quest'analisi, il ROD calcolato risulta essere in media del 2,11%, maggiore del ROA.

Il valore dell'indice di indebitamento ottenuto (tabella 7) è in linea con i dati presenti in letteratura (Parbonetti et al., 2017) e potrebbe essere associato al fatto che le imprese criminali eseguano transazioni fittizie o esercitano la forza dell'intimidazione mafiosa sui fornitori, risultando mediamente più indebitate delle imprese legali.

Tabella 8 – L'indebitamento bancario delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
INDEBITAMENTO BANCARIO	3091	0,085	2,761

L'indice di indebitamento bancario (tabella 8), ottenuto dal rapporto tra i debiti bancari e il totale dell'attivo, esprime l'incidenza dei debiti finanziari. Per le aziende criminali, come riportato in letteratura (Ravenda et al., 2015), risulta minore rispetto alla controparte legale in quanto beneficiano di vie alternative per l'accesso al credito, come l'ampia disponibilità di

risorse dell'organizzazione, o il ricorso a transazioni fittizie. Quindi l'ipotesi proposta da Transcrime, riguardante la scarsa incidenza dei debiti bancari, si rivela accettabile.

Tabella 9 - Liquidità delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
LIQUIDITÀ/TOTALE ATTIVO	3364	0,098	0,031

Con riferimento alla liquidità delle imprese criminali, il risultato ottenuto (tabella 9) nel campione analizzato è simile ai dati di letteratura (Parbonetti et al., 2017). Il dato potrebbe essere influenzato dall'eterogeneità del campione di aziende, in quanto operano in settori diversi ed hanno dimensioni diverse. Inoltre si potrebbe eseguire un'analisi più approfondita per distinguere le aziende in paravento, cartiera e produttive valutando come l'indicatore varia nelle sottocategorie. Comunque in media le imprese mafiose presentano bassi livelli di liquidità, smentendo così l'ipotesi che l'elevata disponibilità di denaro derivante dai traffici illeciti, venga totalmente reinvestita nelle aziende per essere riciclata.

Dunque dagli indicatori di redditività si può capire che le aziende criminali, pur disponendo dei vantaggi derivanti dal metodo mafioso, risultano in media più indebitate, meno liquide e con una performance non dissimile da quella delle aziende legali concorrenti.

Per completare l'analisi si procede a valutare la composizione dell'attivo attraverso gli indici di rigidità e di elasticità degli impieghi.

Tabella 10 - Asset composition delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
IMMOBILIZZAZIONI/ TOTALE ATTIVO	3363	0,433	0,285
I. MATERIALI/ ATTIVO	3363	0,342	0,253
I. IMMATERIALI/ ATTIVO	3363	0,052	0,098
I. FINANZIARIE/ATTIVO	3363	0,039	0,092

ATTIVO CORRENTE/ TOTALE ATTIVO	3363	0,567	0,312
CREDITI/ ATTIVO	3363	0,205	0,135
RIMANENZE/ ATTIVO	3363	0,251	0,156
LIQUIDITÀ /ATTIVO	3363	0,098	0,031
RATEI & RISCONTI/ ATTIVO	3363	0,013	0,041

Con riferimento alla composizione dell'attivo sono stati calcolati l'indice di rigidità degli impieghi, ottenuto dal rapporto tra l'attivo immobilizzato ed il totale dell'attivo, e specularmente l'indice di elasticità, ottenuto rapportando l'attivo corrente al totale dell'attivo. Gli indicatori ottenuti sono stati poi articolati nelle varie voci da cui sono composti, per andare a verificare il peso di ciascun fattore sull'indice. Trattandosi di imprese che operano in contesti diversi è possibile che il valore ottenuto si discosti se calcolato limitatamente a ciascun settore produttivo d'appartenenza. Dai dati ottenuti è possibile notare che l'attivo corrente ha un peso maggiore rispetto all'attivo immobilizzato (56,7% contro il 43,3%); e che le voci che incidono maggiormente nel primo sono le rimanenze e i crediti, mentre la voce che indice maggiormente nel secondo è rappresentata dalle immobilizzazioni materiali. I risultati ottenuti (tabella 10) sono in linea con quelli presenti in letteratura (Ravenda et al., 2015) confermando l'ipotesi riguardante i settori a prevalente infiltrazione mafiosa, caratterizzati da basso livello tecnologico e dalla necessità di automezzi, macchinari etc.; dal lato dell'attivo corrente, il contributo dominante delle rimanenze potrebbe riguardare il fatto che l'azienda mafiosa mette a disposizione dell'organizzazione criminale parte dei beni che produce per far fronte a possibili necessità della stessa, come ad esempio nel caso si subappalti.

4.2 Analisi dei costi della produzione

Attraverso l'analisi dei costi della produzione si vuole osservare quanto ciascun componente negativo incide sul fatturato delle aziende criminali.

Tabella 11 - I costi delle materie prime delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
MATERIE PRIME/ RICAVI DI VENDITA	2590	0,539	2,410

L'incidenza delle materie prime sui ricavi di vendita nel campione analizzato (tabella 11) è simile ai dati di letteratura (Ravenda et al.,) e per le aziende legate alla mafia è maggiore rispetto a quelle legali. Infatti le imprese criminali tendono a gonfiare i dati di bilancio tramite false fatture d'acquisto, o impongono all'acquirente, attraverso l'intimidazione, un prezzo per le materie prime più elevato rispetto a quello di mercato. Ne consegue dunque un'incidenza dei costi maggiore. Il risultato ottenuto, tuttavia, non è in linea con l'ipotesi del progetto Transcrime secondo cui le imprese criminali abbattano i costi delle materie prime acquistando materiali scadenti o contraffatti. Questo non significa che le imprese mafiose utilizzino solo beni di prima qualità, ma controllando l'intera catena di materie prime, dalla produzione alla vendita, riescono modulare i prezzi in modo da lucrare sulla differenza, e conseguire maggiori ricavi.

Tabella 12 - I costi per servizi delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
SERVIZI / RICAVI DI VENDITA	2593	0,054	1,532

L'incidenza dei costi per servizi sui ricavi di vendita nel campione analizzato (tabella 12) risulta bassa; il risultato potrebbe essere accettabile considerando il fatto che l'impresa mafiosa grazie ai vantaggi criminali di cui dispone non ha bisogno di spese per servizi pubblicitari, di consulenza etc. Tuttavia il valore ottenuto potrebbe variare significativamente se considerate le sottocategorie di azienda paravento, cartiera e produttiva in quanto le prime due potrebbero acquistare servizi per renderli successivamente disponibili alla terza.

Tabella 13 - I costi del personale delle aziende criminali

VARIABILE	N	MEDIA	DEVIAZIONE STANDARD
PERSONALE / RICAVI DI VENDITA	2595	0,203	0,527

L'incidenza dei costi per il personale sui ricavi di vendita (tabella 13) è un indicatore poco preciso se considerato come valore medio in quanto le aziende criminali tendono a servirsi di personale assunto "in nero" senza coperture previdenziali o assicurative. Pertanto il numero reale di lavoratori potrebbe essere maggiore di quello effettivamente dichiarato e di conseguenza la voce spese per il personale essere affetta da una sottostima. Il valore dell'indice in questo modo risulta minore rispetto a quello registrato da un'impresa legale operante nel medesimo settore.

Per verificare l'ipotesi di compressione salariale sostenuta da Arlacchi bisognerebbe quindi confrontare due aziende, una mafiosa ed una legale, operanti nello stesso settore e con dimensioni simili, valutando l'incidenza dei costi per il personale sui ricavi.

CONCLUSIONI

L'obiettivo dell'elaborato di valutare le ipotesi proposte da numerosi studiosi sulle aziende legate alla mafia, attraverso l'uso di indicatori contabili, è stato in buona parte raggiunto. Durante l'analisi dei dati, nella tabella seguente, è stato possibile confermare l'ipotesi (VERO), smentire l'ipotesi (FALSO), o non si è riusciti a dare un'interpretazione per la mancanza di ulteriori dati (?).

Tabella 14 - Valutazione dei tratti distintivi delle aziende criminali

IPOTESI	RISULTATO
Settori ad alta intensità di manodopera, basso livello tecnologico (vedi pag. 14), Transcrime, 2013.	VERO
Maggior incidenza per il tipo societario s.r.l., Transcrime, 2013.	VERO
Disponibilità di materie prime a prezzi bassi, P. Arlacchi, 2007.	FALSO
Compressione salariale, basso costo del lavoro, P. Arlacchi, 2007.	?
Elevata liquidità, P. Arlacchi, 2007.	FALSO
L'obiettivo principale dell'impresa mafiosa non è il profitto, N. Dalla Chiesa, 2019.	VERO
Bassi costi rispetto alle imprese concorrenti, N. Dalla Chiesa, 2019.	?
Elevato livello di indebitamento, Transcrime, 2013.	VERO
Debiti verso banche contenuti grazie alla disponibilità di risorse finanziarie dell'organizzazione, Transcrime, 2013.	VERO

La tabella 14 può essere utile per chi si appresta a studiare il fenomeno dell'investimento mafioso. Riguardo a questo argomento di studi, esistono poche fonti di letteratura, ottenute in periodi temporali molto diversi tra loro, e molti preconcetti – pregiudizi che non consentono una buona osservazione dei dati ma rendono ancora più difficile l'identificazione delle imprese mafiose.

Dunque si può confermare che la mafia investe principalmente in settori tradizionali e caratterizzati da un basso grado di apertura verso l'estero, un basso livello tecnologico, alta intensità di manodopera, forte deregolamentazione, alta specificità territoriale, alto

coinvolgimento di risorse pubbliche. Tuttavia assumono un peso sempre più importante le attività professionali e quelle di gestione e smaltimento dei rifiuti. Inoltre, come ipotizzato, la forma societaria preferita è la s.r.l. soprattutto per la frammentazione del capitale tra i soci e per le limitazioni di responsabilità. Contrariamente a quanto si pensa, però, l'enorme disponibilità di risorse finanziarie da parte dell'organizzazione criminale, derivante da traffici illeciti di armi, droga, prostituzione, non viene reinvestita nelle aziende per essere ripulita. Infatti dall'analisi risulta che le aziende sono poco liquide. A causa di questo fenomeno, le aziende criminali presentano alti livelli di indebitamento, riguardante principalmente i debiti commerciali, per via delle pressioni esercitate sui fornitori. Quindi l'azienda mafiosa che agisce su un territorio, tende ad impoverirlo sottraendo risorse all'economia legale e soffocando l'attività delle aziende concorrenti rimane l'unica operativa sul mercato. Recenti studi (Calamucci F., 2020) hanno dimostrato che in un territorio dove operano aziende legali ed aziende criminali, la confisca da parte dell'autorità giudiziaria e l'amministrazione controllata dell'impresa mafiosa, permettono negli anni successivi di migliorare la performance e il livello d'investimenti di tutte le imprese che operano in quel territorio ripulito dalla presenza della criminalità. L'ipotesi proposta da Nando Dalla Chiesa pertanto trova conferma: le aziende mafiose non hanno come principale obiettivo la generazione dei profitti ma mirano esclusivamente al controllo del territorio inibendo la formazione d'iniziativa imprenditoriali sane; si può dire quindi che il mafioso mascherato da imprenditore non può essere considerato un buon manager. Questo è dimostrato osservando gli indicatori della performance aziendale. Al lettore potrebbe sorgere una domanda: ha senso parlare di impresa mafiosa o bisognerebbe definirla come anti-impresa?

Dal punto di vista dei costi, l'unica ipotesi che è stata possibile valutare, è quella riguardante le materie prime in quanto dal risultato ottenuto si smentisce l'idea secondo cui le aziende criminali presentino bassi costi, servendosi di materiale scadente; le spese sono gonfiate pagando merci di pessima qualità al prezzo di merci di prima qualità o applicando agli acquirenti un prezzo imposto. Per quanto riguarda le altre due ipotesi sui costi non è possibile fornire una valutazione oggettiva per l'assenza del campione di aziende legali da confrontare. Con riferimento all'incidenza di quelli per il personale bisognerebbe paragonare aziende degli stessi settore e dimensione e con un numero simile di dipendenti; l'eventuale discrepanza tra i valori potrebbe essere attribuita alla presenza di lavoratori non dichiarati e non assunti in modo regolare. Lo stesso ragionamento si può applicare con riferimento all'ipotesi sui bassi costi rispetto alle aziende concorrenti.

Questo studio può essere considerato dunque, come il punto di partenza per chi voglia fare un'analisi più approfondita sfruttando anche il campione di confronto delle imprese legali.

Infatti, solo attraverso quest'ultimo è possibile la distinzione delle aziende mafiose in paravento, cartiera e produttiva che permetterebbe di ridurre la deviazione standard dei valori medi, in quanto l'analisi si riferirebbe a valori contabili meno eterogenei. Una volta operata questa distinzione è possibile valutare nel tempo l'effetto della presenza mafiosa sull'attività economica delle imprese legali osservando come variano gli indicatori nei periodi pre-confisca, nell'anno di confisca e post-confisca.

Concludendo, la mafia può essere paragonata ad un tumore che sottrae i nutrienti alle cellule sane del corpo, per poter crescere a dismisura, provocando la morte dell'organismo. Per contrastare questo male bisogna intervenire in tempo ed estirparlo totalmente in modo tale da rigenerare la "salute" dell'economia. Come noto, non si tratta di una procedura facile, ma con il contributo dello Stato in primis e con il ruolo attivo di ognuno di noi è possibile trovare il rimedio giusto per questo male sociale.

BIBLIOGRAFIA

Letteratura

ARLACCHI, P., 2007. La mafia imprenditrice: dalla Calabria al centro dell'inferno. Milano: il Saggiatore.

CALAMUNCI, F., DRAGO, F., 2020. The economic impact of organized crime infiltration in the legal economy: evidence from the judicial administration of organized crime firms. *Italian Economic Journal*, pp. 1-34.

COMPIN, F., 2008. The role of accounting in money laundering and money dirtying. *Critical Perspectives on Accounting*, pp. 591-602.

DALLA CHIESA, N., 2019. L'impresa mafiosa: tra capitalismo violento e controllo sociale. 3° ed. San Giuliano Milanese: Cavallotti University Press.

FABRIZI, M., MALASPINA, P., PARBONETTI, A., (2017). Caratteristiche e modalità di gestione delle aziende criminali. *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, 3 (1), 47-66.

LA ROSA, F., PATERNOSTRO, S., 2015. L'amministrazione delle aziende confiscate alla criminalità organizzata. La proposta di un framework di studio e un'analisi esplorativa dei decreti di destinazione. *Rivista Piccola Impresa/Small Business*, pp. 54-84.

RAVENDA, D., ARGILÈS-BOSCH, J.M., VALENCIA-SILVA, M.M., 2018. Accrual management as an indication of money laundering through legally registered mafia firms in Italy. *Accounting Auditing and Accountability Journal*, 31 (1), 286-317.

RAVENDA, D., ARGILÈS-BOSCH, J.M., VALENCIA-SILVA, M.M., 2015. Detection model of legally registered mafia firms in Italy. *European Management Review*, 12 (1), 23-39.

RAVENDA, D., ARGILÈS-BOSCH, J.M., VALENCIA-SILVA, M.M., 2015. Labor Tax Avoidance and Its Determinants: The Case of Mafia Firms in Italy. *Journal of Business Ethics*, 132 (1), 41-62.

Fonti in internet

BORZI, N., 2015. Bankitalia: così le 'ndrine colonizzano le imprese del Centro-Nord. *Valori* [online]. Disponibile su <<https://valori.it/bankitalia-ndrine-colonizzano-imprese-nord/>> [Data di accesso: 29/05/2020].

CAPUA, P., 2014. L'identikit dell'azienda mafiosa: piccola, giovane, senza debiti e al Nord. *La Repubblica* [online]. Disponibile su <https://www.repubblica.it/economia/2014/12/17/news/aziende_sequestrate-103096721/> [Data di accesso: 29/05/2020].

GRASSO, P., 2019. *Mafia. Fattori geopolitici regolano la criminalità organizzata transnazionale* [online]. Disponibile su <<http://www.pietrograsso.org/mafia-fattori-geopolitici-regolano-la-criminalita-organizzata-transnazionale/>> [Data di accesso: 30/05/2020].

PELLEGRINI, S., et. al. (2016). *Dove investe la criminalità organizzata* [online]. Disponibile su <<https://www.cross.unimi.it/wp-content/uploads/Dove-investe-la-criminalit%C3%A0-organizzata.pdf>> [Data di accesso 25/05/2020].

SAVONA, E.U., *Criminalità organizzata* [Online]. Disponibile su <http://www.jus.unitn.it/users/dinicola/criminologia/topics/materiale/dispensa_5_1.pdf> [Data di accesso 23/05/2020].

RANDO, E., (2020). *Coronavirus: Allarme Libera, "molti imprenditori cercano aiuto da usurai, denunce in calo"* [Online]. Disponibile su <https://www.libera.it/schede-1277-coronavirus_allarme_libera_molti_imprenditori_cercano_aiuto_da_usurai_denunce_in_cal> [Data di accesso 19/06/2020].

SORRENTINO, G., (2017). *Il riciclaggio: metodi e disciplina normativa* [Online]. Disponibile su <<https://www.iusinitinere.it/riciclaggio-metodi-disciplina-normativa-1113>> [Data di accesso 30/05/2020].

TRANSCRIME (2013). *Progetto PON Sicurezza 2007-2013: Gli investimenti delle mafie. Rapporto Linea 1* [online]. Disponibile su <http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2014/02/PON-Gli_investimenti_delle_mafie_ridotto.pdf> [Data di accesso 14/06/2020].

